

Nella notte più pazzca dell'anno un'anziana colta da infarto per lo spavento causato da un petardo entrato in casa dalla finestra. 134 interventi dei vigili del fuoco e 250 chiamate ai carabinieri. Un colonnello salva dalle acque del Tevere un giovane suicida.



Gran festa per la mezzanotte nella piazza del Popolo con la musica di Luigi Cinque. Gli auguri di Rutelli.

In mezzo alle note l'arcobaleno di Capodanno.

ERASMO VALENTE

Che trasse una buona intorno «ar Popolo» si era visto subito, già sul lungotevere. Dove andavano tutte le macchine? Andavano lì, «ar Popolo» (Piazza del Popolo), per aspettare l'anno nuovo e arrivando si sbizzarivano in un fantastico, ma ordinato parcheggio lungo marciapiedi e nel sottopassaggio che porta alla Manna. Anche più di un'ora prima (e in piazza c'erano le prove d'acustica, per cui la gente pigliava confidenza con i «mostri» della percussione), la piazza era piena di curiosi. È arrivata, poi, una vera folla, con borse e buste cariche di panettoni, bicchieretti di plastica, bottiglie di spumante. Solo un piccolo ovale, prima e durante il concerto, è rimasto sgombro per dare spazio a «botti» di minor potenza ma mica poi tanto minore. Più tardi fuoco, fumi, colori, sparatorie si sono scatenati in un virtuosismo pirotecnico partito da basi di lancio sistemate al Pincio.

Ci voleva. Ci voleva tutto questo e soprattutto la riconquista popolare e familiare, d'una piazza gremita per solennizzare una intesa, non impossibile, di vita nuova in una città così antica e proprio per questo, così aperta e pronta al nuovo.

Sotto il semicerchio delle rampe che salgono al Pincio erano sistemate, in due gruppi le percussioni. Guardando il maestoso gruppo di sculture, c'era a sinistra la pedana dei percussionisti di timpani, gran casse e bisoni, formidabili nel dare un ritmo di fondo alla imponente impresa fonica, messa in piedi da Luigi Cinque (l'abbiamo illustrata lo scorso venerdì) a destra come astronauti del suono, avvolti in tute bianche c'erano i percussionisti stranieri brasiliani e senegalesi soprattutto sbarcati a Fiumicino però in pantaloni e magliette di cotone (venivano dal caldo delle loro terre) e rivestiti alla meglio ma con eleganza e sempre fascinosi nel suggerire ritmi e timbri misteriosi. Con loro c'era la banda musicale di Testaccio, sempre in prima linea quando la banda scende per le vie e piazze di Roma e vuole essere bella anche di suono. Ci ricordiamo della banda di Testaccio nella sfilata e concerto a piazza Navona per il bicentenario della Rivoluzione francese. Ora è stata festeggiata la rivoluzione pacifica e democratica, che Roma ha compiuto lo scorso finale del 1993, così carca di futuro nell'anno che è appena iniziato. È la «rivoluzione» che ha poi promosso questa manifestazione di Capodanno, in piazza del Popolo, con la partecipazione di una incredibile quantità di gente accorsa a seguire i suoni inventati da Luigi Cinque. Il quale al centro tra i due gruppi, trasmetteva con pacato gesto, il battito del suo fervore come quello del cuore di un orologio in marcia attraverso il tempo.

I rimbombi hanno via via assunto potenza e compattezza impressionanti. Era come stare sulla membrana stessa di uno strarminato timpano o di una gigantesca grancassa. I frastuoni della vita di Roma registrati ed amplificati, venivano conglobati in un magma fonico possentemente scatenato. La gente si è lasciata trasportare dai ritmi ondegianti. A mezzanotte, un fremito più incombente si è come spalancato nella piazza, spinto dal gigantesco passo della percussione e dalle esplosioni di colori e di fuochi nella notte serena. Si sono aggiunte poi, le piccole esplosioni dei tappi dello spumante e nessuno è rimasto privo né di un sorso, né di un brindisi in compagnia. Da un ragazzo che si meravigliava di vederli annotare qualche appunto, abbiamo ricevuto perfino due baci. Era, chissà, il risvolto «paganico» o forse ancora più sacro, dello scambiarsi in chiesa tra i vicini di posto, un segno di pace.

Gianni Borgna, nuovo assessore alla cultura ha visto giusto nel puntare, in una manifestazione come questa nuova per Roma, nella notte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio, su una pacifica convivenza di rappresentanti diversi (e ce n'erano nella piazza di tutte le specie) di una unica razza umana. Non diversamente Luigi Cinque e quanti con lui hanno partecipato all'evento che porta Roma alla pari con altre capitali dove il Capodanno si festeggia in piazza, ha rinunciato in una solca fascia fonica, le voci, i ritmi, i timbri del mondo. Forse è mancato quell'elemento «melodico», che avvolgesse il tutto nello slancio come di un grande «concertato», ma esso è venuto dalla gente, dall'entusiasmo della folla quando, muovendosi dalle prime file, il sindaco Francesco Rutelli ha raggiunto la postazione elettroacustica per fare un brindisi a Roma (anche lui, ha alzato un bicchieretto di plastica) augurando buon anno ai presenti a tutti i romani, alla città perché sia ancora più bella e pronta a far sua la svolta nella civiltà.

Roma non aveva ancora avuto una notte come questa e il Belli, per una volta può rinunciare al pessimismo che sempre lo invadeva l'ultimo giorno di un anno e il primo di un anno nuovo.

Un tuffo, ed è il '94

E per i botti di fine anno un morto e otto feriti

Le «folle» di Capodanno anche questa volta hanno portato con sé feriti, un morto, incendi e, come vuole la tradizione, il tuffo nel Tevere da ponte Cavour. La vittima è un'anziana signora morta d'infarto per lo spavento causato da un petardo entrato in casa. E perché «Roma di Capodanno non sembri Sarajevo», un consigliere comunale missino, Adalberto Baldoni, ha fatto una interrogazione a Rutelli.

MARIA PRINCI

Dopo l'euforia del 31 dicembre, un po' storditi dagli eccessi della notte più pazzca dell'anno, arriva puntuale il bilancio degli avvenimenti di queste ore. E spesso, come quest'anno, il resoconto assomiglia moltissimo ad un bollettino di guerra. Ecco allora a fare la conta dei feriti dai botti. Purtroppo, in seguito allo spavento causato da un petardo entrato in casa, un'anziana donna è morta d'infarto. In tutto, tra la provincia e la capitale, i feriti tra gravi e meno gravi sono stati 46. 34 a Roma e 12 nel resto del Lazio. Il più grave è un ragazzino di Civitavecchia, Milo Boninelli, 16 anni, ricoverato al Cio di Roma in prognosi riservata per essere stato colpito da un petardo ad un occhio che ora rischia di perdere. Un altro giovane è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Frascati. Andrea Mazzei, 20 anni, ha subito, sempre per lo scoppio di un petardo, l'amputazione di una mano destra e ustioni multiple al volto e all'addome. I feriti più gravi a Roma sono 8 con una prognosi che va dai quaranta ai venti giorni.

I botti di Capodanno hanno causato anche la morte di un'anziana signora colpita da infarto per lo spavento nella sua casa a San Giovanni. Intorno alle due di ieri mattina, un petardo lanciato dalla strada è entrato da una delle finestre dell'appartamento di Maria Luisa Marchiani di 72 anni separata dal marito e senza figli, incendiando una tenda. I vicini, viste le fiamme, sono intervenuti, hanno spento il piccolo incendio e se ne sono andati l'occo dopo la donna, che fino a quel momento non aveva ac-

cusato alcun male, si è sentita male. Il medico che l'ha soccorsa non ha potuto fare altro che constatare la morte per infarto.

Lo scoppio dei botti ha poi causato numerosi incendi in appartamenti e a cassonetti. Complessivamente i vigili del fuoco hanno ricevuto 134 chiamate. Particolarmente grave il rogo che ha distrutto il magazzino di vernici «Cecchi» in via Boccea. La sala operativa dei carabinieri, dal canto suo, ha segnalato oltre 250 chiamate nel corso della notte di capodanno per richieste di soccorso di varia natura. La polizia stradale, inoltre, ha segnalato 36 incidenti stradali con 14 feriti, fortunatamente tutti non gravi. A Formia, nove minuti prima della mezzanotte, un enorme scoppio che ha fatto «sbalzare» tutta la cittadina è avvenuto in un appartamento. Al secondo piano di uno stabile nel quartiere di San Pietro, Manolo Cardascio di 23 anni era intento a preparare i fuochi artificiali che aveva acquistato in gran quantità da un venditore abusivo. Secondo la ricostruzione del giovane una scintilla ha fatto esplodere la cassetta contenente tutti gli altri botti. Sono crollate le pareti divisorie dell'appartamento e si sono verificati gravi danni anche negli altri tre appartamenti della palazzina.

Evidentemente di cattivo umore il consigliere comunale missino Adalberto Baldoni che non ha apprezzato il tradizionale scoppio di petardi e tric e trac e ha presentato un'interrogazione per conoscere se l'amministrazione capitolina ha preso contatti prima delle festività con i respon-



Un'immagine di via Condotti ripresa in una di queste sere di festa, sopra uno dei tuffatori del Tevere.

sabili dell'ordine pubblico per studiare e predisporre un efficace e tempestivo piano di prevenzione atto a scongiurare gli incidenti che purtroppo si sono verificati. Secondo il missino infatti, «Roma di Capodanno non può sembrare Sarajevo».

Un altro triste primato è toccato alla capitale con la prima morte dell'anno per droga. Pochi istanti dopo la mezzanotte Stefania Fiaschini di 31 anni si è spenta nel suo appartamento a Primavalle proprio mentre intorno a lei la città festeggiava l'arrivo del 1994.

Come vuole la tradizione il nuovo anno è stato accolto da alcuni intrepidi con il consueto tuffo nel Tevere. Un atto di coraggio, si dice di buon auspicio per tutto l'anno dall'alto delle arcate di ponte Cavour. Ieri mattina si sono tuffati Aldo Corren, 40 anni, proprietario e gestore di un cantiere navale a Fiumicino, l'egiziano Samir Bismara di 45 anni, ingegnere e podista dilettante che si è buttato nel fiume dopo una marcia iniziata alle terme di Caracalla e Giuseppe Palmieri di 42 anni. E proprio a quest'ultimo è stato tributato il più lungo e caloroso applauso da parte dei romani che hanno assistito alla prodezza dalle rive del fiume. Un altro tuffo nel Tevere, ma tutt'altro che programmato, è stato quello compiuto dal colonnello dell'esercito Paolo Agnoloni di 55 anni che si è buttato in acqua per salvare la vita ad un uomo di 28 anni che si sarebbe gettato nel fiume obbedendo a delle «voci». Grazie alla prontezza di riflessi del colonnello Valerio Rossetti si è salvato la vita.



Tre neonati a Capodanno. A chi tocca il corredino?

Quale neonato riceverà in dono il tradizionale corredino del sindaco? Tre bambini sono nati nella notte di San Silvestro al San Giacomo, due minuti dopo la mezzanotte è nato Piero, terzo figlio di Annanta Menghini, 37 anni, casalinga e di Adamo Iezzi, 39 anni, usciere alla Pr di Grottarossa. L'ha preceduto di qualche secondo Claudia Ippoliti, la prima nata di Civitavecchia e di tutto il Lazio. Ma, a Ostia, un minuto dopo la mezzanotte è nata Jane Charlotte Capacia, primogenita di una coppia di filippini che risiede ad Acilia.

Gina Lollobrigida incontra a Subiaco la nonnina d'Italia

SUBIACO. Gina Lollobrigida ha mantenuto la promessa che aveva fatto il 28 agosto quando, tornata dopo parecchi anni a Subiaco, disse che in una successiva visita nella cittadina che le ha dato i natali sarebbe andata a salutare Chelidonia Lollobrigida che con i suoi 110 anni di età è considerata la nonnina d'Italia. E così è stato. Dopo aver trascorso qualche ora in un albergo di Monte Lavata, ospite di alcuni amici di infanzia e aver partecipato alla posa della prima pietra della chiesa che sorge sul Monte Lavata, all'inizio della strada che conduce al Santuario della Trinità, Gina Lollobrigida è scesa a Subiaco. La famosa attrice e fotografa ha potuto così abbracciare mamma Chelidonia, sedersi accanto a lei per ricordare le loro famiglie, gli anni vissuti a Subiaco aneddoti e personaggi evocati con una lucidità, da parte di «mamma Chelidonia», da lasciare piacevolmente sopraffatta da Gina Lollobrigida e i suoi due accompagnatori, Giorgio Orlandi, presidente della locale azienda turismo, ed Enrico Frascatani, assessore al comune di Subiaco. «Mamma Chelidonia», considerata la nonnina più vecchia d'Italia, è stata molto lieta della visita e del regalo fatto da Gina Lollobrigida, il libro di fotografie dal titolo «Magica innocenza», da lei stessa realizzato nell'ambito della campagna a favore dell'Unicef.